



Enthymema XXX 2022

Internet e letteratura: la fine di un idillio?

Irene Cacopardi

Université Clermont Auvergne – CELIS

Abstract – L’influenza esercitata dalle nuove tecnologie dell’informazione sulla creazione e sulla pratica letteraria, così come le evoluzioni e i mutamenti dei modi di comunicazione e di produzione delle opere, conducono ad analizzare il grande laboratorio che è il web e il rapporto che esso intrattiene con la letteratura. Dopo più di vent’anni, questa relazione sembra entrare in una fase più istituzionalizzata, in cui l’entusiasmo lascia il posto a posizioni più prudenti, anche da parte di autori integrati. Per tale ragione, lo scopo di questa riflessione è l’analisi dello sguardo che alcuni autori portano sulla rete e sulle dinamiche socio-culturali a cui dà vita. Partendo dalla riflessione condotta dal collettivo Wu Ming sul blog Giap e prendendo in esame *Panorama* di Tommaso Pincio e *Anteprima Mondiale* di Aldo Nove, si cercherà di analizzare le trasformazioni prodotte nel campo socio-letterario dall’uso delle nuove tecnologie e di capire le critiche mosse alla mediasfera e alle sue pratiche comunicative nella società contemporanea.

Parole chiave – Letteratura contemporanea; Internet; Social network; Convergenza; Wu Ming; Tommaso Pincio; Aldo Nove; Narrative turn.

Abstract – The influence of new information technologies on creation and literary practice, as well as the evolutions and changes in the ways of communication and production of the works, lead to an analysis of the large laboratory which is the web and the relationship it has with literature. Today, after more than twenty years, this relationship seems to enter a more institutionalized phase, in which enthusiasm gives way to more prudent positions, even from integrated authors. For this reason, the purpose of this reflection is the analysis of the insight that some authors bring to the network and of the socio-cultural dynamics to which it gives life. Starting from the reflection by the collective Wu Ming on the blog Giap and examining *Panorama* by Tommaso Pincio and *Anteprima Mondiale* by Aldo Nove, we will try to grasp the transformations and to give light to the critics towards the network and its communication practices in contemporary society.

Keywords – Contemporary Literature; Internet; Social Network; Convergence; Wu Ming; Tommaso Pincio; Aldo Nove; Narrative Turn.

Cacopardi, Irene. "Internet e letteratura: la fine di un idillio?". *Enthymema*, n. XXX, 2022, *La letteratura e la rete. Alleanze, antagonismi, strategie*, a cura di Stefano Ballerio e Marco Tognini, pp. 105-17.

<http://dx.doi.org/10.54103/2037-2426/19553>

<https://riviste.unimi.it/index.php/enthymema>



Creative Commons Attribution 4.0 Unported License
ISSN 2037-2426

Internet e letteratura: la fine di un idillio?

Irene Cacopardi

Université Clermont Auvergne – CELIS

1. Introduzione

Luogo complesso e ambivalente, Internet provoca da sempre accesi dibattiti. Laboratorio di «esperienze democratiche» (Cardon 102)¹ e mezzo per creare una «dimensione ipersocializzante delle culture espressive» (Blondeau e Allard 22), la rete può contribuire anche a un impoverimento del sapere, deprimendo il «processo di riflessione lineare» (Carr 29). Essa è potenzialmente un terreno di controllo – pensiamo ai problemi di archiviazione dei dati da parte di Google e Facebook, o ancora all’influenza esercitata da questi ultimi nello sviluppo di teorie complottiste –, ma è anche un luogo di condivisione delle conoscenze e delle idee, di circolazione del sapere e di creatività. Spazio privilegiato di creazione artistica, nel web i sistemi semiotici si ibridano e le testualità si moltiplicano. Il linguaggio informatico si sovrappone al linguaggio tradizionale, modellando la materia di cui tratta. Forum, blog, forme di scrittura collettiva ridefiniscono il testo nella forma e nel contenuto (Fiormonte). L’attività letteraria in Internet (ri)trova una dinamica aperta e collaborativa che spesso crea nuove economie narrative.

Tuttavia, l’entusiasmo della ‘prima fase’ (Mordenti § 3), in cui la nuova invenzione è volta principalmente a risolvere i problemi del vecchio assetto epistemico, sembra lasciare il posto ad atteggiamenti più prudenti. Entrati nella ‘seconda fase’, in cui emerge come la nuova invenzione crei problemi inediti e determini un nuovo campo epistemico, assistiamo a una presa di distanza, a un cambio di prospettiva, all’assunzione di uno sguardo più critico nei confronti della rete, anche da parte di autori estremamente integrati. Si fanno largo dubbi sul suo valore utopico, sulla fondatezza della sua macrorappresentazione basata sull’apertura, la libertà e l’accessibilità del sapere e ci si interroga sul modo in cui la letteratura interagisce con il mezzo informatico da ormai più di venti anni.

Per tentare di dare una risposta a tali interrogativi, in questo articolo prenderemo in esame la riflessione svolta da alcuni autori sull’uso di Internet e sulle dinamiche socio-culturali da esso prodotte. Ci concentreremo particolarmente sul collettivo Wu Ming, su Tommaso Pincio e su Aldo Nove. Un legame epistemologico motiva la nostra scelta: questi autori, infatti, sostengono e promuovono un approccio e una prospettiva letteraria simile, basata sul confronto, sull’interazione con il pubblico e sul pensiero dialogico. Essi, inoltre, sono estremamente integrati: possiedono pagine personali online e densi profili Facebook, Instagram e Twitter,² interagiscono con i lettori e usano il web come spazio di creazione artistico-letteraria e di parola condivisa.

Le considerazioni portate avanti dal collettivo Wu Ming sul suo blog Giap saranno il punto di partenza della nostra analisi sull’evoluzione della relazione tra Internet e letteratura. I romanzi *Panorama* di Tommaso Pincio e *Anteprima mondiale* di Aldo Nove permetteranno di ampliare e approfondire la nostra riflessione. Ponendo al centro delle loro opere un *homo digitans*

¹ Tutte le traduzioni, a meno di diversa indicazione, sono dell’autrice.

² <https://tommasopincio.net/>; www.instagram.com/tommaso_pincio/?hl=fr; www.facebook.com/tommaso.pincio; www.facebook.com/aldo.nove.7/; <https://twitter.com/aldo9>.

Internet e letteratura: la fine di un idillio?

Irene Cacopardi

immerso in un mondo dalle singole individualità, un *voyeurisme* che fa dell'umanità un 'paesaggio da guardare', una presenza sulle reti sociali che cancella ogni distinzione tra mondo reale e virtuale, una letterarietà che si costruisce sulla voglia di spiare la vita degli altri, questi autori mettono in evidenza gli interrogativi che la letteratura solleva rispetto alle pratiche comunicative e al potere di Internet e dei social network nella società contemporanea.

2. Protagonisti in gabbia

Il 9 dicembre 2019, il collettivo letterario Wu Ming pubblica sul proprio blog un lungo articolo, in cui effettua un minuzioso esame della propria presenza on line e offre un'analisi estremamente critica dell'universo del web e dei social network. Eppure Wu Ming ha un legame molto forte con la rete e con le sue modalità comunicative.

Nato nel gennaio 2000 dalla scissione della sezione bolognese del Luther Blissett Project, Wu Ming eredita da questo primo progetto l'identità politico-culturale, la concezione della partecipazione alla creazione artistico-letteraria, lo stretto legame tra scrittura e impegno politico e un uso intensivo dei mezzi di comunicazione e del web. La radio, la stampa e le reti telematiche, infatti, erano gli strumenti strategici che permettevano al nome multiplo di creare leggende e di diffondere il mito Luther Blissett, in una dinamica che privilegiava un uso paritario e interattivo del mezzo comunicativo. Come sottolineato da Walter Molino e Stefano Porro, «il movimento blissettiano gettò le basi di un nuovo tipo di guerriglia mediatica, realizzato grazie alla condivisione delle conoscenze e alla collaborazione tra soggetti eterogenei resa possibile dall'impiego di internet e delle nuove tecnologie» (31).

L'uso di queste tecnologie si sviluppa su diversi fronti: esso annuncia e concretizza il concetto di convergenza elaborato da Henry Jenkins,³ permette una larga collaborazione tra soggetti diversi, rende possibile la condivisione di conoscenze e competenze e neutralizza la distinzione tra fiction e informazione, permettendo così la diffusione delle beffe mediatiche blissettiane. Inoltre, esso conduce a una situazione di comunicazione diffusa e decentrata, base delle azioni del gruppo e punto di partenza per la creazione della comunità che lo compone. Spazio di discussione e d'informazione, luogo di trasmissione e di propagazione dell'informazione, la rete permette a questa comunità di costituirsi come soggetto sociale e come collettività partecipativa. Il giornalista Vanni Masala parla a tale proposito di una filosofia che travolge e stravolge le istituzioni mediatiche e afferma: «I "Blissett", a Bologna ragazzi sui 25 anni, scorrazzano per il mondo dei mass media come hacker nell'informatica [...]. Niente a che vedere con la goliardia, molto con una filosofia tesa a scardinare i sistemi mediatici ed elettronici a fini 'democratici'».

Se il Luther Blissett Project sfruttava la rete per diffondere beffe mediatiche, per creare una comunità militante e dare vita a un mito di lotta, Wu Ming si spinge oltre. Il collettivo crea un sito Internet, wumingfoundation.com,⁴ e un blog, Giap, che lo completa e in cui si trovano gli approfondimenti sul lavoro del gruppo e sull'attualità politico-letteraria italiana e straniera, le

³ Ricordiamo che Henry Jenkins definisce la convergenza come: «Il flusso di contenuti su più piattaforme, la cooperazione tra più settori dell'industria dei media e il migrare del pubblico alla ricerca continua di nuove esperienze di intrattenimento» (22). Questo concetto è intimamente legato a quello di «intelligenza collettiva» elaborato da Pierre Lévy. Per il filosofo francese, si tratta di «un'intelligenza distribuita ovunque, continuamente valorizzata, coordinata in tempo reale, che porta a una mobilitazione effettiva delle competenze [...]. [I]l fondamento e il fine dell'intelligenza collettiva sono il riconoscimento e l'arricchimento reciproco delle persone, e non il culto di comunità feticizzate o ipostatizzate» (Lévy 34). I contenuti che si spostano tra canali mediatici diversi e il comportamento migratorio degli utilizzatori sono gli elementi tipici del *modus operandi* e delle azioni del Luther Blissett Project. A tal proposito rinviamo anche al sito del collettivo wumingfoundation.com e alle ricerche di Muchetti e di Damiani.

⁴ Per accedere al sito: <https://web.archive.org/web/20091010014411/http://www.wumingfoundation.com/index.htm>.

Internet e letteratura: la fine di un idillio?

Irene Cacopardi

prese di posizione sugli eventi socio-politici nazionali e internazionali, i giudizi e le osservazioni dei lettori. Questi ultimi, chiamati dal collettivo *giapsters*, possono commentare tutte le pubblicazioni grazie all'interazione che esiste tra Giap e il sito, che funzionano come vasi comunicanti. Questa strategia di partecipazione, a cui si aggiunge un'importante pratica transmediale,⁵ permette al collettivo di creare scambi costruttivi con il pubblico, che può fornire un'interpretazione personale dei contenuti. Contribuendo all'elaborazione di una riflessione sulla scrittura, il lettore si avvicina all'atto scritturale e, in tal modo, ne può apprezzare e valutare meglio il valore. Creando un terreno comune di discussione e introducendo le nozioni di scambio, di condivisione e di collaborazione, Giap costituisce una comunità di saperi che si organizza intorno a interessi intellettuali comuni e realizza un circuito espressivo in cui ogni partecipante sostiene l'attività dell'altro, in un «doppio movimento dall'alto verso il basso e viceversa» (Jenkins 38).

Con il passare del tempo, nelle pagine di Giap, politica, letteratura e attualità si sovrappongono e coesistono. Giap appare sempre più come un vettore di socializzazione e di dialogo tra i lettori e tra questi e il collettivo. In tal modo, il lavoro di scrittura si moltiplica e prende vita una riflessione polifonica alimentata dalle critiche, dalle suggestioni e dai commenti sulla politica, la società, la letteratura e le sue sfide. Tra il 2001 e il 2003, per esempio, su Giap si possono seguire i racconti dell'adesione e della partecipazione di Wu Ming al movimento altermondialista; nascono diversi progetti di scrittura collettiva on line (*La ballata del corazzo*, *Tifiamo Asteroidi*, *Tifiamo 4*);⁶ vengono lanciate iniziative transmediali parallele all'attività di scrittura (Wu Ming Contingent – Alpinismo Molotov – Resistenze in Cirenaica)⁷ e sul profilo Twitter del collettivo prendono vita delle imprese politico-letterarie.⁸

⁵ A tal proposito, è emblematico il lavoro transmediale effettuato intorno al romanzo *Manituana* (Einaudi, 2007). Wu Ming, in collaborazione con diversi artisti, realizza una vera e propria 'costruzione di mondo': un sito internet a più livelli, un book trailer, dei racconti paralleli (*Racconti ammutinati*), delle tracce audio e un fumetto. Per iniziativa individuale di artisti, compagnie teatrali, associazioni, semplici fan, nascono anche delle opere d'arte, degli spettacoli e dei *reading*, dei giochi da tavolo e di ruolo, delle composizioni musicali. Si ritrovano le stesse dinamiche, anche se meno compiute, per i romanzi *54* (Einaudi, 2002), *Altai* (Einaudi, 2009) e *Point Lenana* (Einaudi, 2013). Per approfondimenti, si rinvia ai siti dei progetti: www.manituana.com/; <https://twitter.com/search?q=54livetweet&f=realtime>; www.wumingfoundation.com/giap/2019/11/altai-dieci-anni-dopo/; <https://pointlenana.tumblr.com/>.

⁶ Il collettivo definisce questi racconti come *open-source*. A tal proposito, rinviamo a Cacopardi e alle pagine web dei progetti: www.wumingfoundation.com/italiano/opensource/opensource.html; www.wumingfoundation.com/giap/tag/tifiamo-4/; www.wumingfoundation.com/giap/tag/tifiamo-asteroide/.

⁷ Si tratta di progetti paralleli, creati da *giapsters* con alcuni dei membri di Wu Ming. Nel gruppo punk-rock Wu Ming Contingent, la sezione musicale della Wu Ming Foundation, si ritrova Wu Ming2. Formatosi nel 2012, la band ha al suo attivo due album: *Bioscop* (2014) e *Schegge di Shrapnel* (2016). Alpinismo Molotov è un gruppo, un'associazione informale nata nelle pagine di Giap nel 2015. Anche questo progetto prende vita dall'iniziativa di *giapsters* e lettori di Wu Ming, che propongono delle passeggiate riflessive in montagna, per (ri)scoprirne la Storia e le storie che la plasmano. Resistenze in Cirenaica, è «un cantiere culturale permanente», avente la base nel rione Cirenaica di Bologna. Anch'esso formato da *giapsters* e affiancato e sostenuto da Wu Ming, vuole fare del rione Cirenaica «un laboratorio di memoria storica, unificazione delle resistenze, antirazzismo, solidarietà a migranti e profughi, ritorno del rimosso coloniale, antidoti ai veleni della guerra e del terrore. È un cantiere che vuole liberarsi di ogni sguardo italo-centrico ed eurocentrico, che si propone di leggere le resistenze europee come parte di un ciclo più lungo e d'inserirle in un contesto planetario, quello della lotta anticoloniale». Per approfondire questi progetti si rimanda ai rispettivi siti Internet: www.wumingfoundation.com/giap/che-cose-la-wu-ming-foundation/; <https://simonedelorenzi.github.io/testicanzoni-wumingcontingent/>; <https://simonedelorenzi.github.io/testicanzoni-wumingcontingent/>; <https://resistenzeincirenaica.com/ric/>.

⁸ A tal proposito possiamo citare i progetti *RenziScappa* del 2014, *#LaparolaconlaF* e *Rassegna casa Pound* del 2017. *RenziScappa* è un'inchiesta che documenta, con descrizioni, foto e video, le assenze di Renzi e di svariati suoi ministri per evitare contestazioni. *#LaparolaconlaF* e *Rassegna Casa Pound* sono due inchieste

Internet e letteratura: la fine di un idillio?

Irene Cacopardi

Nell'economia letteraria di Wu Ming, l'uso della rete permette di conciliare e integrare almeno due livelli comunicativi: l'apertura e la rapidità del messaggio, da una parte, e i tempi più lenti dei progetti a lungo termine, dall'altra. Infatti, la rete consente al collettivo di comunicare velocemente con il pubblico di lettori e di mantenere con esso un legame duraturo, creatore di un processo di diffusione e di socializzazione del sapere.

Risulta in tal modo evidente che il percorso di Wu Ming è un'eloquente testimonianza dell'influenza esercitata dalle nuove tecnologie dell'informazione sulla creazione e la pratica letteraria. Tuttavia, le riserve espresse dal collettivo sul mezzo tecnologico sono sempre più numerose. Sembrerebbe che, dopo questa lunga relazione e la diffusione onnipervasiva del digitale nella sua produzione artistico-narrativa, il collettivo sentisse l'esigenza di ricordare l'autonomia del campo letterario, l'identità precipua della letteratura, la «difesa della letterarietà nella sua ipotizzata *differentia specifica*» (Turchetta 27).

Wu Ming accusa il mondo virtuale e le reti sociali di compulsione all'autobiografia, di pornografia emotiva, di una sociabilità *always on*, che spinge a una presenza ossessiva in rete, dell'instaurazione di una logica circolare e di dinamiche di omologazione intellettuale. La rete e i social network, sottolinea ancora il gruppo di autori bolognese, non solo creano un ambiente informativo e comunicativo tossico, ma sono anche dispositivi di omologazione e di persuasione, che provocano comportamenti automatici e prevedibili. Facendo più volte riferimento all'analisi condotta dalla filosofa Maria Maddalena Mapelli, che coincide in più punti con quella del collettivo di ricerca Ippolita,⁹ Wu Ming sottolinea la visione monolitica dell'identità imposta dalle reti sociali, e più in generale dal web, per cui ogni riposizionamento creativo dell'*io* risulta impossibile. Oltre all'estrema *gamification* (Petrucci), cioè l'uso in contesti diversi di tecniche e dinamiche tipiche dei giochi di ruolo e dei videogiochi, volte a stimolare comportamenti attivo-compulsivi nel consumatore, Wu Ming evidenzia il carattere sempre più narcisizzante della pratica del web. Prendendo in esame il caso specifico di Facebook, il collettivo afferma:

Su Facebook sono in vetrina, passo all'antenna 24 ore su 24 con il mio reality personale, sono un pesce nell'acquario commerciale [...] o, per citare i Pink Floyd, su Facebook ho rinunciato a un ruolo di comparsa nella guerra per un ruolo di protagonista in una gabbia. (Wu Ming § 2e)

Il gruppo denuncia quel «narcisistico torpore» già messo in evidenza da Marshall McLuhan in *Understanding Media*. Questa logica narcisizzante, definita da Mapelli «pornografia emotiva», spinge a parlare di sé *ad infinitum* e a esporsi al pubblico anche nel dolore e nella sofferenza. In tal modo, si assiste a una narrativizzazione estrema dell'esistenza, in cui si plasma un mito personale, si costruisce *ex novo* un personaggio obbligatoriamente appassionante, si crea un racconto di cui si è autori e protagonisti.

A tal proposito, si potrebbe denunciare una sorta di miopia storica, poiché, come sottolineato anche da Raphaël Baroni, questa *vague narrativiste* non rappresenta una novità nel paesaggio della comunicazione (221). Gli usi retorici, storiografici o terapeutici del racconto sono provati; pensiamo alla critica di Platone riguardo alla mimesi in campo politico, alle riflessioni di Aristotele sugli effetti terapeutici della catarsi o ancora al riconoscimento del potere della *narratio* nella retorica. La diversità degli usi del racconto è parte integrante delle pratiche narrative umane, tanto da far parlare di *homo narrans* e di *homo fabulator* (Molino e Lafhail-Molino).

sulla relazione del paese con l'eredità fascista e le sue manifestazioni contemporanee. Questi sono alcuni esempi del vasto universo a cui il collettivo dà origine. Per approfondimenti, si rimanda ai siti Internet dei progetti: www.wumingfoundation.com/giap/2016/04/renziscappa-una-storia-italiana/; www.wumingfoundation.com/giap/2019/12/lamore-e-fortissimo-il-corpo-no-2-dieci-anni-di-twitter/#4e.

⁹ Facciamo riferimento in particolare a tre saggi del gruppo di ricerca: *Nell'acquario di Facebook. La resistibile ascesa dell'anarco-capitalismo* (2012); *“La rete è libera e democratica”. Falso!* (2014); e *Il lato oscuro di Google* (2018).

Internet e letteratura: la fine di un idillio?

Irene Cacopardi

Tuttavia, quello che probabilmente cambia oggi è l'uso ad oltranza della narrazione, in campi e con scopi che oltrepassano il letterario, e l'interesse portato a questo fenomeno, che ne trascende il lato puramente estetico. La critica wuminghiana, allora, rientrerebbe nella riflessione su quello che James Phelan chiama «imperialismo narrativo» (206). Con questa espressione Phelan indica la tendenza a rivendicare un territorio sempre più vasto e un potere sempre più importante del racconto. Questa *vague* di narrazioni,¹⁰ se da una parte permette l'espansione e la moltiplicazione delle storie, fatto in sé positivo, dall'altra rischia di allargare il concetto di racconto fino a perdere di vista le sue caratteristiche precipue e di limitarlo a un biografismo narrativista. In questa pervasività comunicativa, fortemente incrementata da Internet, il concetto stesso di finzione viene a crollare: interazioni reali e virtuali si mescolano, realtà e *fiction* si confondono. Risulta così evidente come questa presa di posizione critica del collettivo bolognese problematizzi una riflessione di fondo più vasta sulla cultura umanistica, sul ruolo di rimediato giocato dalla letteratura e sulle sue modalità di significanza nella contemporaneità. Resta allora da capire se questa presa di posizione del collettivo bolognese traduca una tendenza critica più generale.

3. Letteratura

Il romanzo *Panorama* di Tommaso Pincio e la raccolta di racconti *Anteprima Mondiale* di Aldo Nove¹¹ condividono i dubbi di Wu Ming sull'espansione vertiginosa della connettività e li trasportano in campo letterario, interrogando questo *narrative turn* egocentrico e autoreferenziale. In *Panorama*, la riflessione si focalizza sul ruolo della letteratura, della scrittura e della lettura nell'epoca contemporanea, segnata e trasformata dallo sviluppo di Internet e delle reti sociali. I racconti di Aldo Nove prendono a loro volta in esame questo mondo in piena mutazione, descrivendone le derive con un'ironia tagliente.

La scrittura di *Panorama* prende vita da un'esperienza personale: il rapporto virtuale dell'autore con una ragazza, durato per quattro anni e sviluppatosi esclusivamente su un social network. Ecco come Tommaso Pincio racconta la genesi della storia: «*Panorama* ha cominciato a nascere nel momento in cui lei, senza preavviso, ha disattivato il suo profilo. Non avevo altri recapiti. Nessun numero di telefono, nessuna e-mail, nessun indirizzo fisico. Da un giorno all'altro scomparve dalla mia vita e io ho provato un vuoto, un'angoscia inaspettati» (Zangrilli).

Il protagonista del romanzo è Ottavio Tondi. Individuo marginale e atavico, Ottavio rifiuta qualsiasi ruolo sociale. Iscritto a Economia e Commercio, non frequenta nessun corso e non si presenta a nessun esame. L'unica passione che lo anima è la letteratura, nonostante sia sprovvisto di qualsiasi ambizione letteraria particolare. Vive attraverso i libri e, in un'incomunicabilità quasi totale con il resto del mondo, trascorre tutto il tempo libero in una libreria Feltrinelli,

¹⁰ A tal proposito, Martin Kreiswirth descriveva e definiva questa esplosione narrativa già una ventina di anni fa, affermando: «Come ha notato chiunque sia cosciente del paesaggio intellettuale contemporaneo, recentemente si è verificata una vera e propria esplosione dell'interesse per il racconto e per la sua teorizzazione e questo movimento ha preso vita in un'eccezionale diversità di luoghi, all'interno come all'esterno del mondo accademico. Accanto a studi sempre più sofisticati di 'testi' narrativi che includono campi sempre più vasti – storiografia, letteratura, cinema, psicoanalisi –, assistiamo allo sviluppo di appropriazioni disciplinari o di mediazioni: narrazione e psicologia, narrazione e economia, narrazione e scienza, narrazione e giurisprudenza, narrazione ed educazione, narrazione e filosofia, narrazione ed etnografia e così via, senza parlare degli innumerevoli approcci interdisciplinari che sono stati negoziati» (Kreiswirth 629).

¹¹ Pittore di formazione, Tommaso Pincio è all'anagrafe Marco Colapietro. Dopo un'iniziale carriera di autore di fumetti, Pincio pubblica il primo romanzo, *M.*, nel 1999. *Panorama* esce nel 2015 e inaugura la collezione Vice Versa dell'editore Enne. Aldo Nove, poeta e scrittore, è conosciuto per la partecipazione all'antologia *Gioventù Cannibale* (Einaudi, 1996) e per il suo stile e la sua poetica fuori dagli schemi.

Internet e letteratura: la fine di un idillio?

Irene Cacopardi

dove elargisce consigli di lettura ai clienti. Qui, incontra un grande editore che, stupito dalla sua vasta cultura letteraria, gli offre un impiego come lettore. Dispensando critiche letterarie e interpretazioni, Ottavio Tondi diventa rapidamente un riferimento nel mondo editoriale. Incarnazione di un'«epitome» (Pincio 15), dell'ideale del lettore puro, del lettore che legge solo per il piacere, Ottavio Tondi riesce a vivere solo della lettura e trova «la celebrità, i soldi, il benessere e una certa felicità» (76). Col tempo, tuttavia, la società nella quale Tondi vive si trasforma: «L'economia ristagnava, la società invecchiava, la povertà aumentava. Alla guida del paese erano subentrate facce nuove [...] pochezza morale e mancanza di autentici ideali» (17).

Le strade erano «popolate da pazzi che facevano cose strane» (Pincio 29), racconta ancora il narratore: «Andava aumentando un nuovo tipo di umanità, sempre armata di un dispositivo portatile, in costante contatto con la cosa fluida. Persone la cui principale preoccupazione sembrava quella di avere qualcosa da guardare o digitare» (94).

Identificandosi sempre più con il virtuale e con il digitale, la società toglie sempre più spazio alla letteratura e ne riduce inesorabilmente il ruolo, segnando la fine di un'epoca: «Le librerie non esistevano più, la lettura era diventata una passione pericolosa e clandestina» (Pincio 133). Non si legge più, la comunità letteraria è sparita. I libri e la lettura sono obsoleti, addirittura osceni, da tenere fuori dalla scena, *oktos skéné* secondo la definizione etimologica provocatoria che ne dava Carmelo Bene (Mancini 90). Un'ondata di estrema violenza si infrange contro i lettori: una ragazza, una «puttana di biblioteca» è aggredita e violentata a Milano; a Roma, un uomo muore, spinto sotto la metropolitana, proprio perché stava leggendo (105), e anche Ottavio Tondi viene aggredito mentre legge un romanzo e abbandonato in fin di vita sul ponte Sisto, a Roma: «Legge ancora lo scemo. T'ammazziamo di botte, ti pestiamo a sangue. T'ammazziamo di botte, ti pestiamo» (104).

Le conseguenze di questa aggressione sono drammatiche: nel lungo periodo passato in ospedale, Ottavio Tondi perde sia le relazioni socio-professionali che la capacità di leggere. Ogni volta che apre un libro è preda di atroci emicranie, di nausea, di crisi di panico e di un'angoscia profonda. Per colmare il vuoto lasciato dalla letteratura e dalla lettura, crea un profilo sul social network Panorama. Come davanti a una finestra aperta su un panorama nuovo e inaspettato, Ottavio naviga nella mediasfera stupefatto e intrigato e, obbligato dalle regole della piattaforma, comincia a scrivere e a pubblicare un contenuto al giorno, immancabilmente letterario. Ai post del protagonista, risponde sistematicamente una certa Ligeia Tissot, «una ragazza poco più che ventenne, capelli neri, l'aria nervosa e altera» (Pincio 161). È con questo profilo che Ottavio Tondi tesse una relazione particolare. Tra i due si crea un gioco quasi erotico di rimandi: alle citazioni letterarie e agli estratti pubblicati da Tondi, Ligeia risponde identificando gli autori o le opere: «non c'era nulla che quella ragazza non avesse letto» (163), racconta il protagonista.

Da *homo legens*, Ottavio Tondi diventa così *homo videns* (Sartori) e *digitans*. Fluidificato in una realtà virtuale in cui il tempo non ha più spessore, in cui lo sguardo fluttua su un contenuto sbirciato, la cui lettura attenta viene spesso rimandata a un poi indefinito, in cui predomina un visivo frammentario e in cui le relazioni virtuali rispondono a strategie difensive, Ottavio Tondi diventa il simbolo del cambiamento comportamentale e dell'avvento di un nuovo schema ragionato nella società contemporanea.

Il legame che Ottavio intrattiene con Panorama e con Ligeia permette a Tommaso Pincio di proporre un'analisi delle reti sociali e del rapporto utente/mezzo molto simile alle considerazioni di Wu Ming e alla visione che ne offre anche Aldo Nove.

Da un punto di vista architettonico e psicologico, le reti sociali vengono assimilate a una prigione. Costruito come il Panopticon, il carcere ideato nel 1787 da Jeremy Bentham, il social Panorama induce uno «stato cosciente di visibilità» (Foucault 520). Come nella torre centrale della prigione benthamiana, l'utente sorveglia le diverse cellule, le *viste*, ognuna delle quali rappresenta un profilo diverso. Si vede e si è visti, in una forma di controllo permanente. In questa

Internet e letteratura: la fine di un idillio?

Irene Cacopardi

gabbia dorata, la serialità, l'abitudine e la dipendenza creano l'illusione di condividere l'esistenza ma ciò che è veramente condiviso è solo un'insieme di dati elaborati dal circuito mediatico di una piattaforma che unisce tecnologia, intrattenimento e design (Sordi cit. in Wu Ming1 271). Da questa condizione deriva un'estrema facilità a cancellare l'altro o ad autocancellarsi, come fa Ligeia. La ragazza sparisce, lasciando Ottavio nella solitudine di un amore e di una complicità che non sono mai realmente esistite.

Inoltre, dall'illusione di condivisione deriva anche una certa inclinazione alla credenza ingenua. Il racconto *Le allegre avventure di Gianni* di Aldo Nove mette in evidenza proprio questo aspetto. Laureato in filosofia, Gianni vive con i suoi genitori, fa lavori saltuari e scrive saggi critici sull'Europa che «nessuno ha mai letto» (Nove 26). Come per Ottavio Tondi, l'unico rimedio alla sua solitudine è la tecnologia. In mancanza di una vita vera, Gianni si crea un'esistenza virtuale e passa giorno e notte a chattare online con delle donne (o presunte tali). Sulla piattaforma Badoo, Gianni conosce Michela, che, dopo alcune conversazioni virtuali, gli propone un appuntamento al buio in un hotel. A differenza di Ottavio e Ligeia, i due protagonisti concretizzano l'incontro. In una dovizia di particolari che ricorda la scrittura di Nove Cannibale, Gianni e Michela consumano il loro amore. Lo stupore è tuttavia grande quando, al momento del massimo piacere, si scopre che Michela è in realtà il padre di Gianni. Ecco che lo sgomento e il disgusto invadono il lettore, a cui questo incesto inconsapevole ricorda la precarietà dell'identità virtuale, la sua friabilità e debolezza.

Basandosi su immagini presunte vere, su apparenze illusorie, nel web «l'umanità diventa un paesaggio» (Pincio 148), concretizzando lo slogan di Panorama: «il mondo davanti ai tuoi occhi». Tuttavia, questo paesaggio è statico, monodimensionale, irrealistico e spesso crudele. Infatti, l'immagine che Ottavio Tondi offre agli utenti di Panorama è un muro della sua biblioteca, mentre quella di Ligeia è una vista ridotta della sua camera: un letto disfatto, biancheria intima, un posacenere pieno, bottiglie di birra, libri. Nonostante si verificano dei cambiamenti – dei libri venduti lasciano dei buchi nella libreria di Ottavio, mentre reggiseni di colori diversi e bottiglie di birra più o meno numerose appaiono sul letto di Ligeia –, queste immagini offrono un solo punto di vista sull'esistenza. Così, la molteplicità dell'io e la diversità delle realtà si riducono a un *unicum*, a una sola dimensione, a un ambiente monodimensionale in cui la comunicazione è spesso tossica, la narrazione è incalzante e incessante e lascia poco spazio alla riflessione. Quando Tondi muove i primi passi su Panorama, si lascia sedurre e intrappolare nelle conversazioni che prendono vita sulla piattaforma: litigi, aggressioni e violenze verbali, scontri furiosi il cui scopo non è mai illustrare e chiarire un punto di vista, ma screditare l'interlocutore. «Nulla era troppo innocente o troppo distante per scatenare una guerra di opinioni» (Pincio 150), sottolinea il protagonista. Panorama è senza pietà, non c'è moderatore, né si possono cancellare i commenti. La massa idolatra, poi attacca violentemente; con un uso disinvolto della tastiera, essa mette in atto una lapidazione virtuale.

Questa dimensione riflette un deterioramento e un impoverimento generali delle forme della narrazione. La profusione e l'abbondanza di contenuto conducono a una reale difficoltà a mantenere la concentrazione, la mente si perde in un flusso costante di informazioni che mescola, fonde e confonde le riflessioni serie alle inezie e alle idiozie degli altri utenti. Nel tragicomico racconto *Veronica Moser*, Nove espone questa dinamica e insiste sul *voyeurisme* e sulla promiscuità del contenuto presente in linea. La protagonista del racconto, Veronica Moser, è un'attrice pornografica dell'estremo: scatologia, sodomia, esperienze sessuali di ogni genere. Veronica Moser sperimenta, filma le sue performance e le immette nella rete. «Rendere pubblico ciò che tale non dovrebbe essere è un altro dei residuali piaceri dell'Occidente [...]. Tutto è alla portata di tutti in ogni istante» (70), afferma Nove, che, con un effetto sorpresa profondamente perturbante, svela che Veronica Moser è anche una bambina di sei anni, uccisa

Internet e letteratura: la fine di un idillio?

Irene Cacopardi

nel massacro di Denver nel 2012.¹² Come la pornstar si nutre di escrementi, «in Internet gira una sua foto mentre [la bambina] sorride leccando un gelato» (71).

La frenesia e il desiderio incontenibile di raccontare e raccontarsi sono un punto chiave nella logica della rete. Nove lo sottolinea ancora con lucidità nel racconto *Le allegre avventure di Davide*. Il protagonista, Davide, è profondamente convinto che «la cosa più importante nella vita è disporre di un interlocutore» (Nove 107). Per tale ragione, il ragazzo crea un profilo Facebook che aggiorna compulsivamente. Risponde solo ai messaggi sulla bacheca, poiché sono i soli a essere visualizzati da tutta la comunità e ogni contenuto condiviso è pubblico, in modo tale da raggiungere un numero di iscritti infinitamente più ampio della sola cerchia di 'amici'. Poiché per Davide «la vita e la morte si realizzano raccontandole» (Nove 107), il giovane mette addirittura in scena sul social il proprio decesso, manifestazione concreta del desiderio estremo di protagonismo e narcisismo parossistico. Il social diventa in tal modo l'unica modalità di esistenza. In un effetto di realtà, il virtuale rimpiazza il reale provocando una frattura tra l'esistenza fisica e quella virtuale e tra le identità. Così facendo, Davide realizza il lato più patetico di quella che Manuel Castells chiama *mass self-communication*, «auto-comunicazione di massa» (4), una comunicazione fatta di messaggi autoprodotti, capace di raggiungere un pubblico globale ma autoselezionato. Infatti, il protagonista di Aldo Nove condivide all'infinito il suo quotidiano, senza tuttavia intervenire come 'soggetto commentante' capace di costruire un nuovo spazio pubblico e di agire con le proprie opinioni, con le proprie convinzioni e con il proprio impegno. La pulsione comunicativa resta fine a se stessa e l'utente, ormai iper-relazionato, si espone a un'estrema dispersione cognitiva.

Se Nove descrive questa sete di scrittura con sfumature cupe e oscene, in *Panorama* i toni sono più temperati. Più volte, infatti, il protagonista sottolinea che la letteratura non è morta: «Non c'erano più editori, non c'erano più librerie né una letteratura degna di questo nome. Tutto vero. Ma il fatto che nessuno leggesse più non significava che nessuno scrivesse» (Pincio 144). Ottavio Tondi suggerisce che questa inflazione scritturale rispetterebbe la natura profonda della letteratura e la sua logica sottostante, poiché essa, in fondo, altro non è che «petegolezzo» (Pincio 33). Negli scambi con Ligeia, il protagonista spiega che la letteratura risponde all'esigenza di osservare la vita degli altri, di entrare nella loro intimità, di scoprire i loro pensieri, di «nutrirsi dei loro segreti» (32). I primi romanzi, ricorda Tondi, erano scambi epistolari; il lettore leggeva così una corrispondenza privata ed entrava nell'intimità delle vite altrui. Lo stratagemma del libro ritrovato in un baule suggerisce proprio la penetrazione in una zona recondita, in un luogo segreto: aprire un romanzo è come «frugare in un cassetto che non ci appartiene» (33). E che dire del narratore onnisciente? Non è il più grande indiscreto? Conosce tutto, ascolta e vede tutto, ma nessuno sa chi sia. Ogni storia, afferma il protagonista, è una violazione dell'intimità dei personaggi, offerta in pasto ai lettori. La letteratura, insiste Ottavio Tondi, «esiste principalmente per una ragione, per soddisfare l'insopprimibile voglia di sbirciare e origliare nelle vite altrui» (34). Essa quindi esisterà sempre, ma in forme diverse.

Emergono così le analogie fra la critica teorica elaborata da Wu Ming e le rappresentazioni letterarie proposte da Tommaso Pincio e da Aldo Nove. Nonostante una pratica web intensa, essi interrogano l'immersione della letteratura nel complesso reticolo multimediale e obbligano a riflettere sulla maniera in cui la pratica letteraria si rapporta alle evoluzioni tecnologiche. Non si tratta né di fare della satira, né di biasimare a priori una comunicazione diventata sempre più fluida e distratta, ma di affrontare in maniera critica i cambiamenti e di ricordare il ruolo centrale che la letteratura ha giocato e può continuare a giocare. Nella vita di Ottavio Tondi, per esempio, la letteratura e la lettura, nonostante si caratterizzino come attività pure e ascetiche, sono atti concreti, addirittura erotici e di ribellione. La letteratura diventa un atto erotico poiché

¹² In un cinema a Denver, durante la prima del film *Batman*, un giovane di 24 anni sparò sul pubblico, uccidendo dodici persone e ferendone cinquanta.

Internet e letteratura: la fine di un idillio?

Irene Cacopardi

è il ponte e l'elemento chiave che lega Tondi alla massaggiatrice Maddalena, con cui il protagonista intrattiene una relazione amorosa e sessuale reale. Per l'uomo, l'atto d'amore può realizzarsi solo leggendo. Il piacere si produce al suono delle parole di *Bruges-La-Morte* di Georges Rodenbach o di *Ligeia* di Edgar Allan Poe. «“Vuoi leggere qualcosa?” assunse dunque il significato di “ti faccio un pompino?” Quando lei gli diceva invece: “Vuoi che ti legga qualcosa?” significava scopare» (Pincio 85-86). La letteratura diventa l'interfaccia che permette a Tondi d'interagire, di relazionarsi e di creare un legame sentimentale con l'altro sesso, altrimenti impossibile.

Essa è anche un atto di ribellione rispetto al padre, che lo vorrebbe ragioniere, e rispetto al materialismo che egli rappresenta. L'impiego presso la casa editrice Bianca permette a Ottavio di guadagnarsi da vivere leggendo, di opporsi all'eredità paterna e di vendicarsi del padre: «ne aveva bisogno per vendicarsi, per dimostrare al genitore che, leggendo, era possibile conquistare una gloria preclusa a un miserabile contabile preoccupato unicamente di escogitare stratagemmi per eludere il fisco» (Pincio 77).

Inizialmente, la letteratura è un atto concreto di ribellione anche rispetto alla società. È il mezzo che permette a Ottavio di resistere al dilagare della mediatizzazione e di restare «un uomo astratto dal suo tempo, rimasto avvinghiato alla parola stampata» (Pincio 29). Tuttavia, l'opposizione non può essere la soluzione, così come non lo è la passione smisurata. Come sottolinea Gianni Turchetta, «persi nei flussi, ma anche pronti a usarli in molti modi, ci tocca non essere né euforici né disforici» (32). Nonostante il tono oltremodo corrosivo e senza mezze misure di tutta l'antologia, è proprio Nove che, nella nota finale di *Anteprima mondiale*, propone una lettura pacificatrice di questa relazione tra Internet e letteratura. Nove suggerisce che il problema risieda nell'incapacità di fare la differenza tra realtà, fantasia e sogno. Col web e le reti sociali, l'immediatezza rimpiazza il tempo, la realtà è una performance sistematica, un «panorama da guardare» (Nove 155) e non più da capire. Ogni libro, dichiara Nove, «non è mai opera del solo autore, che è piuttosto un'antenna del suo tempo e della sua capacità di cogliere l'umanità e le sue contraddizioni» (189).

Nonostante il timore che la cultura umanistica diventi «un piccolo atollo, sperduto in questo oceano» (Casadei 173), la letteratura resta un elemento essenziale per ricostruire una fenomenologia culturale che conduca a quella che Jérôme Goffette chiama una «prospective métaphasique panoptique» (98), una prospettiva, cioè, in grado di aprire le strade a una *humanité* auspicabile e ai meccanismi d'azione che condurrebbero alla sua realizzazione, a quel tesoro di emozioni e di esigenze etiche che rendono l'individuo membro della comunità umana.

4. Bibliografia

- Baroni, Raphaël. “L’empire de la narratologie, ses défis et ses faiblesses”. *Questions de communication*, vol. 30, 2016, pp. 219-38.
- Cacopardi, Irene. *De Luther Blissett à Wu Ming: une république littéraire démocratique?*. L’Harmattan, 2021.
- Cardon, Dominique. *La démocratie Internet. Promesses et limites*. Seuil, 2010.
- Blondeau, Olivier, e Laurence Allard. *Devenir Média. L’activisme sur Internet, entre défection et expérimentation*. Amsterdam éditions, 2007.
- Carr, Nicolas. *Internet ci rende stupidi? Come la rete sta cambiando il nostro cervello*. Trad. di Stefania Garassini. Raffaello Cortina Editore, 2011.
- Casadei, Alberto. *Letteratura e controvalori. Critica e scritture al tempo del web*. Donzelli, 2014.

Internet e letteratura: la fine di un idillio?

Irene Cacopardi

- Castells, Manuel. *Communication et pouvoir*. 2009. Edition de la MSH, 2013.
- Cortellessa, Andrea. “Ipocalittici o integrati. Romanzo a chiave di un falsario collettivo con ambizioni di conflitto sociale.” *wumingfoundation.com*, www.wumingfoundation.com/italiano/rassegna/140799.html.
- Damiani, Luca. *Bufale. Breve storia delle beffe mediatiche da Orson Welles a Luther Blissett*. Castelvecchi, 2004.
- Fiormonte, Domenico. *Per una critica del testo digitale. Letteratura, filologia e rete*. Bulzoni, 2018.
- Foucault, Michel. “Le panoptisme”. *Philosophie. Anthologie*, di Foucault, Gallimard, 2004, pp. 516-530.
- Goffette, Jérôme. “De l’humain réparé à l’humain augmenté. Naissance de l’anthropotechnie”. *L’humain augmenté*, a cura di Édouard Kleinpeter, CNRS Editions, 2013, pp. 85-106.
- “Internet, un nouveau mode de communication?” *Réseaux*, vol. 97, n. 17, 1999.
- Ippolita. *Nell’acquario di Facebook. La resistibile ascesa dell’anarco-capitalismo*. Ledizioni, 2012.
- . *Il lato oscuro di Google*. Milieu, 2018.
- . “La rete è libera e democratica”. *Falso!* Laterza, 2014.
- Jenkins, Henry. *Convergence Culture: Where Old and New Media Collide*. New York UP, 2014.
- Kreiswirth, Martin. “Trusting the Tale: The Narrativist Turn in the Human Sciences”. *New Literary History*, vol. 23, n. 3, 1995, pp. 629-57.
- Lévy, Pierre. *L’intelligenza collettiva. Per un’antropologia del cyberspazio*. 1994. Trad. di Maria Colò, Feltrinelli, 1997.
- Luther Blissett. “Il network degli eventi. La visione della rete”. *lutherblissett.net*, www.lutherblissett.net/archive/337_it.html.
- Mancini, Leonardo. *Carmelo Bene: fonti della poetica*. Mimesis, 2020.
- Mapelli, Maria Maddalena. *Per una genealogia del virtuale. Dalla specchio a Facebook*. Mimesis, 2011.
- McLuhan, Marshall. *Understanding Media: The Extensions of Man*. McGraw-Hill, 1964.
- Molino, Jean, e Raphaël Lafhail-Molino, *Homo fabulator. Théorie et analyse du récit*. Leméac, 2003.
- Mordenti, Raul. *Intervista a “Italianistica & Internet”: rivista interattiva dell’UFRJ*. 2010.
- Muchetti, Luca. *Storytelling. L’informazione secondo Luther Blissett*. Arcipelago Edizioni, 2007.
- Nove, Aldo. *Anteprima Mondiale. La Nave di Teseo*, 2016.
- Phelan, James. “Who’s Here? Thoughts on Narrative Identity and Narrative Imperialism”. *Narrative*, vol. 13, n. 3, 2005, pp. 205-10.
- Petruzzi, Vincenzo. *Il potere della Gamification. Usare il gioco per creare cambiamenti nei comportamenti e nelle performance individuali*. Franco Angeli, 2015.
- Pincio, Tommaso. *Panorama*. NNE, 2015.
- Sartori, Giovanni. *Homo videns. Televisione e post-pensiero*. Laterza, 1999.
- Wu Ming. “L’amore è fortissimo, il corpo no. 2009-2019, dieci anni di esplorazioni”. *wumingfoundation.com*, 19 dicembre 2019, www.wumingfoundation.com/giap/2019/12/lamore-e-fortissimo-il-corpo-no-2-dieci-anni-di-twitter/#4e.

Internet e letteratura: la fine di un idillio?

Irene Cacopardi

Wu Ming 1, *La Q di complotto. Qanon e dintorni. Come le fantasie di complotto difendono il sistema*. Alegre, 2021, ebook.

Zangrilli, Franco. “Sulla genesi di *Panorama*: intervista a Tommaso Pincio”. *diacritica.it*, 10-25 agosto 2016, www.diacritica.it/letture-critiche/sulla-genesi-di-panorama-intervista-a-tommaso-pincio.html.